

→ **Sistema sanitario nazionale** Convolte la Menarini e la filiale italiana della Bristol Myers Squibb
 → **Rimborsi maggiorati** Indagato Porporati ex direttore Bms e ex vice presidente di Federfarma

Prezzi gonfiati per i farmaci Una truffa da un miliardo

Si allarga l'inchiesta della procura fiorentina sulle truffe al sistema sanitario. Dopo la Menarini e il suo patron Aleotti, è la volta della filiale italiana della multinazionale Usa Bristol Myers Squibb.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

Prezzi dei farmaci gonfiati a danno del Sistema sanitario nazionale: la Menarini di Alberto Aleotti non era sola. Nel sistema dei rimborsi indebiti, andato avanti per vent'anni, per un totale da capogiro - si parla di un miliardo di euro, ma la stima non è ancora quantificata con precisione - secondo la Procura fiorentina, c'era anche la "filiale" italiana della Bms, la Bristol Myers Squibb,

Le società "cartiere"
Maggiorazioni sui principi attivi per alzare il prezzo al banco

multinazionale statunitense con sede a New York, quotata in Borsa, con stabilimenti disseminati in tutti i continenti e 35mila dipendenti. Ora i pubblici ministeri di Firenze chiedono il commissariamento del gruppo italiano, che conta 900 dipendenti tra le sedi di Roma e Anagni. Il giudice ha già fissato una data per decidere sulla delicata questione: il prossimo 19 settembre. A finire sul registro degli indagati è Guido Porporati, un 79enne ormai in pensione, che della Bms srl è stato presidente dal 1979 al 1994 e rappresentante legale dal '90 al '95. Nel suo passato c'è la nomina a

cavaliere del lavoro e l'incarico di vicepresidente di Federfarma. Il suo nome comparve - ma ne uscì assolto - anche nel maxi-scandalo che travolse la sanità italiana ai tempi di Duilio Poggiolini. A Porporati, la Procura contesta la truffa in concorso con Alberto Aleotti, l'ottuagenario patron della Menarini. Secondo gli inquirenti, il manager - ma gli inquirenti sono convinti che non abbia agito da solo - avrebbe concesso al gruppo farmaceutico fiorentino la licenza non esclusiva per il confezionamento e la vendita di farmaci preparati sulla base di alcuni principi attivi e poi avrebbe fornito allo stesso gruppo Menarini gli stessi principi consentendo l'interposizione delle letterbox companies, le cosiddette Scarlet, società fittizie riferibili ad Aleotti. In pratica, attraverso il gioco delle società "cartiere" si aumentava il costo dei principi attivi acquistati, riuscendo a fissare un prezzo di vendita dei farmaci - nel mirino alcuni medicinali utilizzati per le patologie cardiache - più alto rispetto a quello effettivo. Il tutto a scapito del Servizio sanitario nazionale, che poi rimborsava.

Secondo gli inquirenti, la Bms era a conoscenza delle società intermedie. E ci guadagnava vendendo i suoi farmaci, realizzati con lo stesso principio attivo di quelli di Menarini, allo stesso prezzo. L'abitazione romana di Porporati è stata perquisita ieri mattina, mentre la sede capitolina della Bms era stata fatta oggetto di acquisizioni di documenti già nei mesi scorsi. Ad essere perquisiti, ieri mattina, anche altri quattro dipendenti del gruppo. Inoltre gli inquirenti fiorentini hanno già preso contatti con la Procura federale di New York, in particolare con gli investigatori della sezione antifrodi, dal momen-



L'esterno della Casa farmaceutica Menarini di Firenze

CASO MARRAZZO

La procura di Roma chiede il processo per otto persone

Per le vicende del presunto ricatto ai danni dell'ex governatore del Lazio Piero Marrazzo e l'omicidio del pusher dei trans Gianguarino Cafasso, la procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio di otto persone. Si tratta di quattro carabinieri, tre spacciatori e, per cessione di droga, la trans Josè Alexander Vidal Silva (detta Natali), quest'ultima sorpresa con Marrazzo il 3 luglio 2009. Associazione per delinquere, omicidio volontario aggravato (quello di Cafasso il 12 settembre 2009), concussione, violazione della legge sulla droga, perquisizioni illegali, rapina e favo-

reggiamento i reati citati nel capo di imputazione. Del presunto ricatto ai danni di Marrazzo rischiano di finire sotto processo i carabinieri, già in servizio nella compagnia Trionfale, Nicola Testini, Luciano Simeone e Carlo Tagliente. Per il tentativo di commercializzazione del video realizzato in occasione del blitz avvenuto nell'abitazione di Natali, il 3 luglio 2009, in via Gradoli, è accusato il carabiniere Antonio Tamburrino. Per l'omicidio Cafasso, la procura ha accusato formalmente Testini. Gli inquirenti lo ritengono responsabile di avergli ceduto «un quantitativo di droga - è detto nel capo di imputazione - di identità non esattamente accertata, consistente in una miscela di eroina e cocaina tale che ne risultava accentuata la potenziale lesività».